



# CETA: siamo in tempo per pensarci

Le ragioni della democrazia, del lavoro, dell'economia, dell'ambiente

**FAIRWATCH @STOP-TTIP-ITALIA.NET**

1 giugno 2017

Autore: Monica Di Sisto

# CETA: SIAMO IN TEMPO PER PENSARCI

Le ragioni della democrazia, del lavoro, dell'economia, dell'ambiente

## Sommario

UNA SINTESI DEI PROBLEMI .....	3
1. COME CI SIAMO ARRIVATI.....	4
2. PRESUNTI VANTAGGI.....	4
3. LE SPESE AGGIUNTIVE PER IL BILANCIO COMUNITARIO .....	4
4. COOPERAZIONE REGOLATORIA.....	4
5- DALL'ISDS ALL'ICS: DALLA PADELLA ALLA BRACE? .....	5
6. SICUREZZA ALIMENTARE TRA EUROPA E CANADA: .....	5
7. OGM.....	6
8. L'IMPATTO DEL CETA SULL'OCCUPAZIONE .....	6
9. SERVIZI FINANZIARI .....	7
10. SERVIZI PUBBLICI .....	8
11. UNA MINACCIA PER IL CLIMA.....	9
11. APPLICAZIONE PROVVISORIA DEL CETA .....	10
12. SCHEDA 1: 106 PARLAMENTARI FRANCESI HANNO IMPUGNATO IL CETA.....	11
13. SCHEDA 2: APPLICAZIONE PROVVISORIA DEL CETA GIÀ A RISCHIO .....	13
14. SCHEDA 3: IL CANADA IMPIEGA 99 SOSTANZE ATTIVE VIETATE IN EUROPA.....	15
15. SCHEDA 4. IL CANADA VIOLA I DIRITTI UMANI NELLE AREE DI ESTRAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	17

## APPENDICE: L'APPLICAZIONE PROVVISORIA DEL CETA

## Una sintesi dei problemi

- Il CETA include l'Investment Court System (ICS), un sistema di risoluzione delle controversie sugli investimenti (inclusa l'UE) che permette alle imprese di citare in giudizio gli Stati e l'UE dinanzi a un tribunale speciale. L'ICS sostituisce nominalmente il meccanismo Investor to State Dispute Settlement (ISDS), ma mantiene inalterati tutti gli aspetti controversi, poiché, contrariamente a quanto richiesto dal Parlamento europeo nella risoluzione del luglio 2015: i) il diritto a regolamentare non è adeguatamente protetto, ii) la giurisdizione degli Stati membri e dell'UE non è protetta (non c'è l'obbligo di esaurire i rimedi interni prima di adire l'ICS), iii) le norme UNCTAD e OECD sulla responsabilità degli investitori non sono tenute in considerazione, cosicché il sistema è sbilanciato a favore delle imprese.
- I presunti vantaggi non sono stati correttamente valutati e aggiornati, tanto che sono al lordo della Brexit e che i negoziatori canadesi hanno in questi giorni riaperto il negoziato sulle quote tariffarie
- Valutazioni indipendenti prevedono la perdita di circa 40mila posti di lavoro con la piena implementazione del CETA
- Poiché molte corporation americane, tra le quali Walmart, Chevron, Coca Cola e ConAgra, hanno controllate canadesi, il CETA potrebbe permettere loro di operare nei mercati dell'UE in condizioni più favorevoli rispetto gli altri concorrenti e utilizzare l'ICS anche in assenza del TTIP.
- I servizi pubblici sono particolarmente vulnerabili poiché i limiti posti nel CETA agli attuali livelli di liberalizzazione, renderanno difficile per i governi futuri impedire alle aziende canadesi di fornire servizi pubblici nei Paesi dell'Ue.
- I meccanismi di "cooperazione regolatoria" comporteranno un'accresciuta influenza delle lobby nella formazione delle norme UE in settori particolarmente delicati (regolamentazione di GMO, pesticidi, sostanze chimiche), pregiudicando il ruolo del Parlamento europeo, dei rappresentanti degli Stati membri e dei parlamenti nazionali: in effetti, il principio della "cooperazione regolatoria" richiede all'UE di consultare il Canada sull'adozione di norme regolamentari allo stato iniziale del processo normativo, cioè prima che tutti gli altri portatori di interessi abbiano potuto esprimersi. Inoltre, la filosofia che ispira la "cooperazione regolamentare" è quella della deregolamentazione, che mira alla revisione e riduzione delle tutele all'interesse pubblico.
- Se, come propone la Commissione, il CETA sarà provvisoriamente applicato, il parere dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo perderebbero molto del loro peso. Il CETA potrebbe entrare in vigore, in larga parte, già nel 2017. Al di là dell'obiettivo pregiudizio all'equilibrio istituzionale interno all'UE ed al corretto svolgimento dei processi democratici, l'applicazione provvisoria rischia di fomentare un sentimento di ostilità nei confronti dell'UE, che verrebbe vista come portatrice di interessi contrastanti con quelli dei cittadini e degli Stati membri.

## 1. Come ci siamo arrivati

Il CETA è stato negoziato tra l'UE e il Canada dal 2009. Come il TTIP, **è stato negoziato in gran parte in segreto, senza alcun controllo da parte del Parlamento italiano, come di tutti gli altri parlamenti nazionali**. Le negoziazioni del trattato sono state concluse nel settembre 2014. La Commissione ha proposto al Consiglio di firmarlo il 2016, contestualmente proponendo l'applicazione provvisoria delle parti di competenza esclusiva UE (peraltro non identificate, creandosi così un inquietante stato di incertezza giuridica). Successivamente dovrà esserci l'adozione, previo consenso del Parlamento UE e ratifica da parte dei parlamenti nazionali.

## 2. Presunti vantaggi

La Commissione europea sostiene che il CETA aumenterà l'interscambio UE-Canada di merci e servizi del 23% e il prodotto interno lordo dell'UE di circa 12 miliardi di € l'anno. Questo perché rimuoverà il 99% delle tariffe nel commercio UE-Canada permettendo un maggiore accesso al mercato da parte delle imprese di entrambi i blocchi. Altri studi d'impatto, però, dimostrano che **il trattato porterà a un incremento dello 0,09% annuo del Pil europeo dopo non meno di sette anni dalla sua entrata in vigore. E nessuno ha calcolato il peso della Brexit.**

## 3. Le spese aggiuntive per il bilancio comunitario

Stando alle stime comprese nel documento della Commissione sull'applicazione provvisoria del trattato i, il CETA inciderà sul versante delle entrate per l'UE, una volta completata l'attuazione dell'accordo, poiché i dazi non riscossi raggiungeranno un importo pari a **311 milioni di EUR** ii.

**Il CETA, inoltre, sarà il primo accordo a integrare il nuovo sistema di risoluzione delle controversie in materia di investimenti (ICS).** Un importo pari a 0,5 milioni di EUR di spese annuali supplementari è previsto a decorrere dal 2017 (con riserva di ratifica) per finanziare la struttura permanente che comprende un tribunale di primo grado e, se sarà effettivamente istituito, un tribunale d'appello.

## 4. Cooperazione regolatoria

**Il CETA contiene impegni senza precedenti sulla cooperazione regolatoria:** è il tratto distintivo di una nuova ondata di accordi di libero scambio che enfatizza le barriere non tariffarie al commercio. La cooperazione normativa nella sua forma più ambiziosa, l'armonizzazione, vorrebbe diventare il gold standard per tutti i successivi accordi di libero scambio dell'UE (FTAs).

Attualmente è l'International Standardization Organization (ISO) con i suoi 162 Paesi aderenti che fornisce loro il "know how" per armonizzare a livello globale i sistemi di misurazione: dal "metro" al "secondo" alla "responsabilità sociale" alla "qualità dell'aria". Nel suo mandato deve prestare particolare attenzione ai Paesi in via di sviluppo, per "facilitare un commercio più libero e più giusto". In casi recenti anche in sede ISO si è sostenuto che l'armonizzazione non debba solamente "eliminare i test addizionali non necessari" ma anche "rafforzare il commercio globale". Il punto è che se i test addizionali vengono eliminati con un criterio scientifico, l'armonizzazione è comprensibile, ma si crea un problema se inseriamo il criterio della facilitazione commerciale in questo processo. In particolare, questa posizione si fonda sul presupposto che la cooperazione normativa ridurrà gli ostacoli al commercio, i costi di transazione e le istanze di discriminazione di prezzo. Queste motivazioni stanno anche alla base degli accordi WTO sulle barriere non tariffarie e costituiscono i presupposti dei capitoli sulla cooperazione normativa nel TTIP e nel CETA. Tuttavia, empiricamente esiste una

debole relazione tra l'armonizzazione e il commercio. Uno studio ha provato che il "buon funzionamento delle istituzioni" (cioè quello che c'è con burocrazie efficienti, buona gestione dei diritti di proprietà e bassi livelli di corruzione) è molto più determinante del grado di armonizzazione sul commercio internazionale iii., mentre un altro ha spiegato che la qualità delle infrastrutture, l'istruzione della forza lavoro, o la stabilità politica sono fattori molto più influenti della cooperazione regolatoria iv.

## 5- Dall'ISDS all'ICS: dalla padella alla brace?

In conseguenza del rifiuto dell'ISDS da parte dell'opinione pubblica e del parlamento europeo, l'UE ha proposto agli Usa di inserire nel TTIP una versione rivista del meccanismo di risoluzione delle controversie sugli investimenti (ICS). L'UE ha quindi richiesto al Canada di modificare il testo del CETA l'accordo nei primi mesi del 2016, inserendo l'ICS al posto dell'ISDS, nel tentativo di scongiurare le critiche.

Il sistema ICS proposto, però, non rappresenta un miglioramento sostanziale rispetto all'ISDS e non soddisfa le richieste avanzate dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del 2015:

Il Parlamento europeo aveva richiesto che le cause fossero trattate da "giudici togati". **L'ICS continua invece a permettere che le cause siano decise da avvocati commerciali, soggetti a tenui obblighi di evitare conflitti di interesse (non possono, ad esempio, seguire altri arbitrati ma possono lavorare in studi legali che prestano consulenza ad una delle parti in causa).** A tale riguardo, la più grande associazione tedesca dei giudici ha detto che "né la procedura proposta per la nomina dei giudici della ICS né la loro posizione soddisfano i requisiti internazionali per l'indipendenza dei tribunali". In effetti, i giudici che presiederanno le udienze dell'ICS saranno pagati in base alla quantità di cause che saranno loro assegnate, scelta che potrebbe incentivarli perversamente a esprimersi in favore delle imprese per incoraggiare la produzione di più casi .

**Non prevedendo l'obbligo di esaurire i ricorsi interni, l'ICS comporta una limitazione della giurisdizione delle corti nazionali e UE, contrariamente a quanto espressamente dal Parlamento europeo;**

**Fondamentalmente ingiusto è il fatto che le imprese canadesi (o statunitensi, attraverso le controllate in Canada) godranno di una protezione giuridica rafforzata rispetto a imprese, cittadini ed amministrazioni dell'UE, senza avere corrispondenti obblighi.**

Per di più l'ICS porterà, comunque, a un "raffreddamento normativo" per cui i governi avranno paura di introdurre qualsiasi misura che le multinazionali potrebbero impugnare, per il timore di essere chiamati a risponderne in una causa.

In sostanza, l'ICS è poco più di un rebrand cosmetico dell'ISDS e se inserito nel CETA diventerebbe un pericoloso precedente per l'equità dell'intera comunità internazionale.

**L'associazione dei magistrati europei v1 come anche la più grande associazione professionale di giudici tedeschi vi hanno sollevato serissime riserve vii rispetto alla compatibilità dell'ICS con gli standard europei e internazionali d'indipendenza dei giudici e sulla sua stessa base legale.**

## 6. Sicurezza alimentare tra Europa e Canada:

**Senza ancora essere entrato il vigore, il CETA ha già indebolito almeno una norma UE: in vista della sua introduzione e della formulazione specifica in esso contenuta, il divieto di importazione di carcasse**

## **bovine pulite con sostanze chimiche è stato già rimosso.**

Per di più, il principio di precauzione non è menzionato in modo sufficientemente esplicito nel testo del CETA. Si fa riferimento alle disposizioni della WTO (capitolo 5, misure sanitarie e fitosanitarie, l'articolo 5.5 Diritti e obblighi), che consentono un divieto permanente al commercio solo se vi è un consenso scientifico che riconduca il danno a uno specifico prodotto o ingrediente. In caso di inesattezza o disaccordo scientifico, si applica al massimo un divieto temporaneo, giungendo a un' interpretazione del principio di precauzione molto più limitata rispetto a quella che prevale di solito all'interno dell'UE.

I governi europei, per di più, hanno messo in piedi un sistema chiamato indicazioni geografiche (IG) per garantire che alcuni prodotti possano essere prodotti solo in alcune aree geografiche che vengono esplicitate nella loro denominazione.

La capacità dei piccoli produttori di proteggere alimenti prodotti localmente e i benefici che ne derivano per l'economia locale sono importanti per tutta l'Europa, ma anche per il mondo. Prova ne sia il fatto che Francia e Italia hanno negoziato 41 esenzioni ciascuno per proteggere molti dei loro prodotti, tra cui brie e parmigiano. **La scelta di concentrare le protezioni in una lista ridotta di prodotti che vale meno del 10% rispetto al numero complessivo dei prodotti protetti dall'Unione, però, limita lo sviluppo futuro dei prodotti esclusi e non impedisce ai prodotti canadesi che fino ad oggi hanno imitato quelli europei, di continuare a farlo indisturbati.**

## **7. OGM**

In Canada, la legislazione sugli OGM è molto più permissiva che in Europa. **Nel 2003, il Canada (con gli Stati Uniti e Argentina) ha citato l'Unione europea presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) per il suo atteggiamento protettivo nei confronti degli OGM. Nel 2006 si è ritenuto che i due blocchi avessero stabilito un dialogo soddisfacente. Questo dialogo diventa vincolante con il CETA.**

Questo accordo di libero scambio mette sotto pressione gli standard europei sugli OGM. Il testo consolidato della convenzione afferma chiaramente (p. 443) che i due blocchi si impegnano a perseguire l' "obiettivo comune" di ridurre al minimo gli effetti negativi sul commercio della loro regolazione adottando un approccio "puramente scientifico", che minaccia la legislazione precauzionale europea. Il CETA stabilisce, per di più, che i due blocchi lavoreranno più strettamente (nel tavolo della Cooperazione regolatoria) nel campo della legislazione sugli OGM, in base ai loro interessi commerciali comuni.

Mentre la Commissione sostiene che il CETA non porterà a riformulare alcuna regolamentazione europea relativa agli OGM, sottolineiamo che i pericoli cui questo accordo ci espone sono molto più sottili. Infatti il CETA:

- può bloccare l'adozione di nuove normative europee, o pregiudicarne il contenuto;
- può bloccare o ostacolare i tentativi di rafforzamento della legislazione comunitaria vigente;
- aumenterà la pressione per un cambiamento delle soglie di tolleranza della presenza di OGM;
- minaccerà i requisiti di etichettatura per gli OGM esistenti;
- mina, a tutti gli effetti, il principio di "tolleranza zero" nell'Unione europea.

## **8. L'impatto del CETA sull'occupazione**

**Lo studio di impatto del CETA commissionato dalla Commissione europea risale al 2008. Esso non contiene alcun elemento per quanto riguarda il potenziale impatto complessivo del trattato sull'occupazione.** Si prevede un aumento del PIL pari a 0,02% allo 0,03% e un aumento del salario medio 0,03-0,06%, cioè tra 1 a 2 euro. Questo risultato verrebbe raggiunto dopo la piena entrata in vigore del trattato,

cioè non prima del 2027. Per di più l'università statunitense Tuft prevede una perdita rea 20 e 40mila posti di lavoro solo nel nostro Paese, come in Francia

**Un mercato liberalizzato aggrava sempre la concorrenza tra i lavoratori e il rischio di dumping sociale. Per limitare questi rischi, dobbiamo imporre il rispetto di determinate regole riconosciute a livello internazionale, come ad esempio le convenzioni dell'OIL, per creare condizioni di parità tra l'UE e il Canada.** Il capitolo del CETA sul lavoro contiene un linguaggio debole e non convincente sul punto, limitandosi ad enunciazioni di principio.

- **Il Canada, inoltre, non ha ratificato diverse convenzioni dell'OIL, tra cui alcune delle Convenzioni fondamentali**
- **98: Convenzione sul diritto di organizzazione e contrattazione collettiva**
- **138: Convenzione sull'età minima (CC)**
- **Il Canada non ha ratificato anche altre convenzioni, come quelle in materia di sicurezza e salute dei lavoratori (155).**

Nel capitolo sullo Sviluppo sostenibile del Trattato si prevede che datori di lavoro, autorità e sindacati (CES) delle due parti si incontrino, discutano i problemi di conformità degli standard dell'OIL, facciano una relazione e si incontrino di nuovo l'anno successivo nello stesso periodo, ecc ...". **Questo meccanismo molto morbido è inadeguato e non ha mai prodotto alcun effetto positivo concreto in ambito occupazionale.**

**La Commissione, tuttavia, ha rifiutato di includere un sistema rafforzato di clausole sociali nel CETA sostenendo che non potessero garantire molto più di quanto assicurati il capitolo attualmente inserito.**

## 9. Servizi finanziari

**Il CETA contiene un intero capitolo dedicato ai servizi finanziari (capitolo 13). Sappiamo che la trattativa su questo capitolo è stata difficile, perché l'UE ha spinto per una maggiore deregolamentazione, mentre il Canada - il cui settore finanziario è ritenuto affidabile ed è stato messo alla prova dalla crisi nel 2008 – ha cercato di non esporsi.**

Il CETA vieta agli Stati di fissare un limite per le dimensioni dei bilanci delle istituzioni finanziarie, che impediranno loro di richiedere alle banche di non diventare "troppo grandi per fallire". Tuttavia il salvataggio forzato delle banche è molto costoso per gli Stati e i contribuenti, come dimostrano anche le recenti vicende di casa nostra.

**Il CETA impedisce agli stati anche di fissare un limite al volume degli affari trattati da parte degli investitori finanziari. Questa misura limita la capacità di lottare contro la speculazione finanziaria e potrebbe avere un impatto sulla capacità degli Stati di adottare una tassa sulle transazioni finanziarie (Come la Tobin).** Questa tassa, infatti, potrebbe essere contestata come una misura che indirettamente limita il volume delle transazioni e potrebbe essere impugnata davanti ai tribunali arbitrali.

**Il CETA vieta agli Stati di adottare regole di contenuto locale in materia di investimento, ma non solo (art. 8.5). Questo potrebbe limitare la promozione di un sistema finanziario mirato al mercato interno, che concentri, ad esempio, i prestiti a clienti locali (aziende o privati). Il CETA chiede un' ampia liberalizzazione dei movimenti di capitali:** "ciascuna parte autorizza l'effettuazione di tutti i trasferimenti relativi a un investimento senza restrizioni" (articolo 8.10.). Gli Stati hanno l'obbligo di consentire la circolazione dei capitali, sia in entrata che in uscita, relativa a transazioni di beni "reali" e di servizi ma anche di transazioni puramente speculative (ad esempio sui derivati finanziari) .

Clausole di salvaguardia sono previste, a determinate condizioni che consentono a uno Stato specifico di reintrodurre controlli sui capitali. Queste clausole hanno una durata temporanea e breve (per lo più di tre mesi), che non soddisfa le esigenze degli Stati finanziariamente fragili.

## 10. Servizi pubblici

Il CETA rappresenta una grave minaccia per la capacità degli Stati membri di rinazionalizzare o regolamentare i servizi pubblici. **L'approccio della lista negativa adottato nel CETA comporta che tutti i servizi pubblici, se non esplicitamente esclusi dai governi perché elencati esplicitamente nella lista allegata al trattato, sono potenzialmente aperti alla concorrenza degli operatori privati canadesi. Si tratta di una prima assoluta per un accordo commerciale dell'UE.** L'UE ha negoziato delle esclusioni dall'area di applicazione del trattato per alcune aree dei servizi pubblici, compresa la sanità, l'istruzione e servizi sociali, anche se la definizione di ciò che un servizio pubblico sia non è ancora chiara.

Riposando sull'ambigua definizione di "servizio pubblico" definita dal GATS, ad esempio, se il sistema educativo di un Paese è in parte fornito su base commerciale e in parte gratuitamente, o se ci sono scuole private attive in questo paese, l'educazione potrebbe non approfittare di questa esclusione generale. Stessa cosa per il servizio idrico come per il servizio sanitario.

**Per di più, non è prevista alcuna esclusione per i servizi pubblici dall' ICS.**

**Il CETA include, infine, anche una clausola "ad arpione" per bloccare gli attuali livelli di privatizzazione e liberalizzazione e accrescere il ruolo del settore privato nel futuro.** Se i governi canadesi o europei volessero tornare indietro rispetto ai livelli attuali di privatizzazione e liberalizzazione dei servizi, si troverebbero ad infrangere i termini dell'accordo.

**In particolare: tutto è liberalizzato, tranne ciò che è esplicitamente protetto nelle liste negative di cui agli allegati 1 e 2. L'allegato 1 riassume i settori le cui norme attualmente in vigore (europee e nazionali) che decide di proteggere e quindi mantenere. L'allegato 2 mostra i settori in cui ci si riserva il diritto di introdurre nuove regole per il futuro.** Tutte le normative esistenti che non sono elencate nell'allegato 1 e le previsioni nei settori elencati nell'Allegato 2 sono automaticamente aperte a modifiche al momento dell'entrata in vigore del CETA. Inoltre, le attività di servizio che si creeranno in futuro sono, necessariamente, non protette nella lista negativa e saranno pertanto molto difficili da regolare.

Il CETA prevede inoltre una specifica declinazione nazionale per i due allegati (cfr sezione riferimenti e allegati). **Osservando le scelte fatte dall'Italia relativamente all'allegato 1, troviamo che il nostro Paese ha deciso di proteggere al livello attuale**

- la Distribuzione,
- Rispetto ai servizi alle imprese il Testing tecnico e i servizi di analisi, i servizi di sicurezza, i servizi scientifici e di controllo dei livelli tecnici relativi
- Rispetto alle professioni, i servizi legali, di accounting e prenotazione, di auditing, di consulenza fiscale, di architettura, quelli medici e psicologici, ma non quelli ingegneristici ne' quelli infermieristici , fisioterapici e paramedici
- Rispetto al turismo le Guide turistiche
- Rispetto ai trasporti il solo trasporto marittimo e i servizi ausiliari connessi
- Rispetto all'energia nulla
- Rispetto alla finanza solo le assicurazioni
- Rispetto ai "non servizi" i media registrati
- Nulla rispetto alla sanità



- Rispetto all'istruzione la sola istruzione universitaria

### **L'Italia ha deciso di riservarsi il diritto di regolare ulteriormente, listandoli nell'allegato due**

- I servizi di collocamento
- I servizi di trasporti stradali
- I servizi di assicurazione e bancari, per il settore dei servizi finanziari
- La pesca e l'acquacoltura
- I servizi educativi finanziati dai privati
- I servizi sociali

### **Il tutto senza alcuna adeguata discussione pubblica**

Altro elemento da considerare: la clausola della "nazione più favorita": comporta, nella formulazione inserita nel CETA, che se l'Unione europea nell'ambito dei negoziati futuri, ad esempio con gli Stati Uniti o il Giappone, decide di aprire agli operatori privati un settore non previsto nel CETA, il Canada beneficerà automaticamente di questa ulteriore apertura senza aver, bisogno di tornare al tavolo delle trattative con l'Unione europea.

## **11. Una minaccia per il clima**

**Il CETA prevede due capitoli separati sullo Sviluppo sostenibile (capitolo 23) e l'Ambiente (Capitolo 25). In realtà, questi capitoli forniscono tutele insufficienti a proteggere adeguatamente le persone e l'ambiente per diversi motivi:**

L'approccio della lista negativa: questo significa che l'accordo è assolutamente applicabile a tutti i settori, a meno che non siano esplicitamente menzionati come eccezione .

**Il CETA pone eccezioni solo per due settori: silvicoltura e pesca ( "citati nella lista"). Gli altri settori che possono anche causare danni per l'ambiente, come le miniere, l'energia e i trasporti, non sono menzionati e sono quindi non possono essere oggetto di restrizioni commerciali.**

Nella sua risoluzione del luglio 2015 sul TTIP, il Parlamento europeo chiede un capitolo a parte per l'energia, che prevede garanzie chiare per mantenere ai livelli attuali di protezione gli standard ambientali e gli obiettivi climatici. Purtroppo nel testo del CETA non c'è alcuna previsione analoga.

**Le disposizioni di garanzia previste in questi capitoli non sono vincolanti, a differenza di quelle a tutela degli investitori (ISDS / ICS). La protezione degli investitori quindi ha la precedenza sulla protezione dell'ambiente.**

Lo sviluppo sostenibile non influenza la cooperazione normativa tra Ue e Canada. Il Comitato per il commercio e lo sviluppo sostenibile istituito in questa parte del CETA ha un mandato molto più modesto. Ad esempio, esso non può imporre sanzioni che permettano il rispetto degli impegni previsti nel CETA. La revisione della "Direttiva sulla qualità dei carburanti" (DQC) mostra che la pressione esercitata già oggi da questi Trattati ha un impatto sulla normativa europea. **Nel 2012 la Commissione ha raggiunto un accordo per inserire il valore d'emissione delle sabbie bituminose, che sono altamente inquinanti: superano del 20% il valore delle emissioni generate dal petrolio. Poche settimane dopo la pubblicazione del testo consolidato del CETA sembra tutto questo lavoro regolatorio sembra essere andato in fumo** viii .

Molti casi passati di composizione delle controversie tra investitori e Stati avevano già avuto un impatto negativo sulle norme a protezione dell'ambiente. Un esempio recente e sorprendente è il caso del mega-

oleodotto Keystone XLix, ma anche di Ombrina in Italia.

## 11. Applicazione provvisoria del CETA

La Commissaria europea al Commercio Cecilia Malmstrom ha recentemente spiegato che “Per quanto riguarda il CETA l'importanza economica della sua approvazione alla luce del rapporto commerciale e degli investimenti con il Canada ha indotto la Commissione a procedere il più rapidamente possibile. Questa sembra essere l'opinione degli Stati membri, sulla base di un ampio consenso sull'opportunità economica di vedere il CETA applicato non appena possibile”.

Per questo la Commissione sta spingendo per un'applicazione provvisoria dell'accordo, che preceda il suo esame da parte dei parlamenti nazionali. Occorre tuttavia considerare che:

- la Corte di Giustizia si è pronunciata sull'accordo con Singapore confermando i dubbi sulla competenza esclusiva dell'UE a concludere il CETA. Per questo l'applicazione provvisoria del CETA potrebbe dunque rivelarsi illegittima, ad ulteriori richiami, ponendo gravi problemi di certezza giuridica, oltre a mettere di in discussione l'equilibrio istituzionale e la ripartizione di competenze fra UE e Stati membri;
- Sul piano politico, un'applicazione provvisoria che non tenga conto dell'opinione dei parlamenti nazionali rischia di essere percepita come uno schiaffo all'opinione pubblica europea, che chiede di essere coinvolta, attraverso i propri rappresentanti, nell'adozione di decisioni che hanno un impatto sulla vita dei cittadini. Decisioni eclatanti come la Brexit, così come il supporto dato ai partiti nazionalisti nelle recenti elezioni tedesche, dovrebbero far propendere per decisioni e processi rispettosi dei principi democratici, sia a livello nazionale che europeo.

---

<sup>i</sup> Leggi qui <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2016/IT/1-2016-470-IT-F1-1.PDF>

<sup>ii</sup> Alla data di entrata in vigore dell'accordo, sarà soppresso il 97,7% delle linee tariffarie dell'UE e, successivamente, un ulteriore 1% gradualmente entro 3, 5 o 7 anni. L'importo di 311 milioni di EUR corrisponde all'80% dei dazi stimati riscossi dagli Stati membri dell'UE sui prodotti canadesi importati in base ai dati del 2015.

<sup>iii</sup> <http://elibrary.worldbank.org/doi/abs/10.1596/1813-9450-3907>

<sup>iv</sup> <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/13876988.2013.873191>

<sup>v</sup> <http://www.iaj-uim.org/iuw/wp-content/uploads/2015/11/EAJ-report-TIPP-Court-october.pdf>

<sup>vi</sup> <http://www.dw.com/en/german-judges-slap-ttip-down/a-19027665>

<sup>vii</sup> Statement from the european association of judges (EAJ) on the proposal from the european commission on a new investment court system. <http://www.iaj-uim.org/iuw/wp-content/uploads/2015/11/EAJ-report-TIPP-Court-october.pdf>

<sup>viii</sup> <http://www.euractiv.com/section/trade-society/opinion/keystone-isds-lawsuit-highlights-legal-risks-of-eu-trade-deals>

<sup>ix</sup> [https://www.foeeurope.org/sites/default/files/publications/foee-fqd-trade-ttip-170714\\_0.pdf](https://www.foeeurope.org/sites/default/files/publications/foee-fqd-trade-ttip-170714_0.pdf)

## 12. SCHEDA 1: 106 parlamentari francesi hanno impugnato il CETA di fronte alla Corte costituzionale nazionale

**Il CETA, secondo 106 parlamentari francesi, è incostituzionale. Il ricorso da loro presentato presso la Corte costituzionale francese dovrebbe arrivare nelle prime settimane di luglio, e fino a quella data sarebbe bene che l'Italia stesse a vedere perché quel ricorso evidenzia alcuni profili di incostituzionalità del CETA che potrebbero essere tali anche alla luce del dettato costituzionale italiano.** Il ricorso è stato depositato nel febbraio scorso da: Danielle Auroi, deputato ecologista di Puy-de-Dôme, Jean-Noël Carpentier, deputato radicale di Val d'Oise, Jean-Paul Chanteguet, deputato socialista de l'Indre; André Chassaigne, deputato di Front de gauche di Puy-de-Dôme, Suzanne Tallard, deputata socialista di Charente-Maritime a nome dei propri colleghi.

Di seguito i pilastri del ricorso:

### 1. Condizioni di base di esercizio della sovranità nazionale

Con il CETA (o di seguito "Trattato"), i governi dei Paesi membri non sono solo impegnati a limitare la portata della propria libertà legislativa così da facilitare l'accesso al proprio mercato a "investitori canadesi" (comma del ricorso 1,1), ma anche di associare strettamente il Canada e i suoi cittadini e le imprese nel processo di sviluppo delle norme nazionali (1.2). Il CETA costituisce anche comitati estranei per l'ordinamento giuridico nazionale ed europeo e in cui gli Stati membri non sono rappresentati, in grado di imporre obblighi agli Stati membri francese nelle aree di applicazione del Trattato (1.3) e di influenzare gli standard nazionali (1,4). Infine, il potere degli Stati nazionali di ritirare unilateralmente l'applicazione del CETA non è certo sia nel caso di applicazione provvisoria (5.1 del Trattato) che di applicazione definitiva (5.2 del Trattato).

Tutte queste disposizioni violano condizioni essenziali per l'esercizio della sovranità nazionale.

### 2. Principio di indipendenza e l'imparzialità dei giudici

Il CETA istituisce nella sezione F del capitolo 8i un sistema di regolazione delle controversie aperto agli "investitori dell'altra Parte" nei confronti di una Parte del trattato, in un tribunale arbitrale istituito dal trattato stesso (il "Tribunale") composto da 15 membri nominati dal Comitato misto per il CETA.

Questo meccanismo stabilisce un regime speciale di responsabilità dello Stato e dell'Unione davanti a un tribunale speciale ad esclusivo beneficio di "investitori canadesi". Questo meccanismo investe vari principi costituzionali, compresi i requisiti essenziali dell'esercizio della sovranità nazionale e l'articolo 88-1 della Costituzione francese (nel comma 2.1 del ricorso) e il principio di indipendenza e l'imparzialità dei giudici (nel comma 2.2).

### 3. Principio di uguaglianza davanti alla legge

Con il principio di uguaglianza davanti alla legge, dall'articolo 6 della Dichiarazione dei Diritti umani e del cittadino del 1789, si afferma che "la legge [...] deve essere la stessa per tutti, sia che protegga o punisca." Ma il regime di protezione speciale per "gli investitori stranieri" istituito dal Trattato accoppiato al sistema di risoluzione delle controversie a vantaggio "degli investitori stranieri" contro gli Stati, minano il principio dell'uguaglianza in quanto creano differenze significative di trattamento tra diversi tipi di cittadini e imprese (nel comma 3,1 del ricorso) che non sono giustificate o dall'esistenza di situazioni oggettivamente diverse (3.2), né dall'interesse generale (3.3) e non sono direttamente correlate al tema del trattato (3.4).

#### 4. Il mancato rispetto del principio di precauzione

Il principio di precauzione nella giurisprudenza francese è derivato dall'articolo 5 della Carta dell'Ambiente francese del 2004. Queste disposizioni sono costituzionali dal momento che la revisione della Costituzione datata al 1 ° marzo 2005 ha incluso un riferimento esplicito alla Carta dell'Ambiente nel preambolo della Costituzione. Allo stesso modo, a livello europeo, l'articolo 191 del Trattato di Funzionamento dell'Unione Europea ha costretto l'Unione a basare la sua politica in materia di ambiente sul "principio di precauzione e azione preventiva." L'articolo 10 della Carta francese dell'ambiente afferma, infine, di "ispirare l'azione europea e internazionale della Francia".

Non solo il CETA non contiene alcuna disposizione in base al principio di precauzione **"idonea a garantire il rispetto da parte di altre autorità pubbliche"** (punto 4,1 del ricorso), ma contiene anche una serie di disposizioni che ignorano tale principio (4.2)

**Su quasi 1600 pagine di un accordo che è coinvolto in molti settori legati all'ambiente, alla salute e alla sicurezza alimentare, contiene un capitolo su "commercio e ambiente" e stabilisce una Commissione competente per tali questioni, il CETA non una volta fa riferimento al principio di Precauzione né riguardo agli obblighi delle parti o sotto le eccezioni ammissibili, o addirittura rispetto alle riserve dell'Unione europea e dei suoi Stati membri.**

Inoltre l'articolo 24.8.2 ( "Informazione Scientifica e tecnica ") del Trattato prevede che: "Le Parti riconoscono che, in caso di minacce di danni gravi o irreversibili, la mancanza di una piena certezza scientifica non venga utilizzata come pretesto per rinviare l'adozione di misure efficaci per prevenire il degrado l'ambiente. " Così, **questo articolo - che si basa su un presupposto simile a quello che disciplina il principio di precauzione, vale a dire, in sostanza, l'esistenza di un rischio grave e irreversibile, ma l'incertezza nello stato delle conoscenze scientifiche - porta a una conclusione diversa rispetto al principio di precauzione.**

Il principio di precauzione impone alle autorità pubbliche di garantire l'attuazione delle "Procedure di valutazione del rischio e l'adozione di provvedimenti provvisori proporzionati per escludere il verificarsi del danno " ma l'articolo 24.8.2 del CETA prevede soltanto che una tale ipotesi **"non sia usata come pretesto per rinviare l'adozione di misure efficaci per la prevenzione del degrado ambientale"**. Non dice nulla sulla sicurezza alimentare, la salute pubblica, la sicurezza: ambiti invece coperti dal principio di Precauzione. L'articolo 24.8.2 per di più non impone alcun altro obbligo per le parti, anche in presenza di rischi gravi e irreversibili. Questa disposizione del Trattato non permette loro di sospendere alcuni dei loro obblighi derivanti dal trattato per prendere in considerazione il verificarsi di rischi gravi e irreversibili.

Questo articolo potrebbe consentire, così, al Comitato misto istituito dal CETA, alla Commissione per il Commercio e lo sviluppo sostenibile, al Tribunale, (un collegio arbitrale o "Gruppo di esperti" istituito ai sensi dell'articolo 24.15,) di dimostrare che le Parti hanno discusso il Principio di precauzione senza nominarlo espressamente, ma in realtà esse hanno deliberatamente voluto sottrarre il trattato all'ambito di applicazione di questo principio fondativo dell'Unione e della nostra giurisprudenza.

## 13. SCHEDA 2: applicazione provvisoria del CETA già a rischio Tutta “colpa” dei formaggi europei

Quando molti dei grandi “suggeritori” della bontà del CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement) affrontavano i suoi potenziali “benefici” per il nostro Paese, vantavano di aver ottenuto che il Canada aveva accettato di allargare le attuali quote d’ importazione di formaggio dall’Europa di altre 18mila tonnellate circa a tariffa zero.

Eppure l’entrata in vigore provvisoria del trattato, che doveva cadere entro il 1 luglio, è a rischio proprio per questa concessione negoziale, che ora rischia di essere rivista al ribasso.

I negoziatori canadesi che stanno lavorando ai dettagli pratici delle dichiarazioni politiche, hanno spiegato ai loro colleghi europei qualche giorno fa che intendevano che il 60% di questa quota aggiuntiva fosse riservata ai produttori e trasformatori lattiero-caseari domestici. Una fonte interna al team europeo ha spiegato che l’Europa teme che questa quota non verrà mai utilizzata e così sarà poco il formaggio nuovo che insidierà davvero i loro prodotti nazionali.

Se il contingente d’importazione rimarrà inutilizzato, o ci sarà qualche incentivo a ritardare le importazioni, l’Europa potrebbe essere privata in modo efficace di quell’accesso al mercato che ha combattuto per anni per ottenere<sup>i</sup>. Il CETA fornisce un modo per risolvere i problemi come questo, l’ICS, ma gli europei preferirebbero non dover far causa al Canada dopo il fatto, ha detto la fonte.

A prescindere dal fatto specifico, quello che i negoziatori europei stanno sperimentando in queste settimane è per i loro colleghi canadesi l’accordo sottoscritto sarebbe da considerarsi “grezzo”. Quindi nessuno dei presunti risultati raggiunti sarebbe, al momento, davvero al sicuro.

**Il risultato di questa forzatura è che la data del 1 luglio per l’entrata in vigore provvisoria del CETA al momento non è confermata.**

Questo cambiamento di posizione da parte dei negoziatori dipenderebbe dalla dura reazione che il settore lattiero-caseario canadese avrebbe avuto alla notizia del cambio di regime. Sono mesi che chiedono al loro ministro per il commercio internazionale François-Philippe Champagne a quanto davvero avrebbero ammontato i quantitativi di importazioni aggiuntive dall’Europa derivate dal CETA. Alla risposta, è arrivata la secca replica

In base alle consultazioni tenutesi lo scorso anno, i distributori canadesi sosterrrebbero le ragioni dell’apertura del mercato per poter allargare l’offerta di prodotti europei ai propri acquirenti a prezzi più bassi degli attuali. Gli industriali hanno sostenuto che tutte le eventuali perdite provocate dai prodotti europei potevano essere bilanciate dalla maggiore disponibilità di materia prima e semilavorati. Il governo del Quebec ha preso le parti dell’industria e così, fino a pochi giorni fa, la quota sembrava acquisita.

Il Quebec, però, al momento è l’ultimo stato canadese a non aver ratificato il CETA. Il Governo lo ha fatto, licenziando la legge di ratifica che è già stata approvata in tutte le province. Nell’Assemblea nazionale i partiti d’opposizione del Quebec hanno vincolato la ratifica a un fondo di compensazione per le probabili perdite del settore lattiero-caseario. Il premier, Philippe Couillard, ha affermato martedì scorso di non voler perdere ulteriore tempo per la ratifica e si stanno studiando i dettagli del fondo di compensazione per poterli annunciare contestualmente alla articolazione della quota, sedando così l’opposizione interna. Perché il CETA entri in vigore per intero, bisognerà aspettare la ratifica da parte di tutti gli Stati membri dell’Europa, mentre al momento solo Latvia e Danimarca hanno completato il passaggio parlamentare<sup>ii</sup>. Le province e i territori canadesi, però, hanno fissato al 1 luglio l’entrata in vigore dell’area di libero scambio interna che accompagnerà il CETA<sup>iii</sup>, e sono quindi in tensione che nemmeno l’applicazione provvisoria entri davvero in vigore entro quella data come previsto.

La commissaria al Commercio Cecilia Malmstrom ha incontrato la sua controparte Champagne al meeting dell'Ocse per ricevere rassicurazioni rispetto a quanto accaduto, ma questo episodio mostra, se ce ne fosse ulteriore bisogno, che il CETA è una bomba a orologeria che nemmeno i suoi estensori e negoziatori sanno maneggiare fino in fondo e che tutti i suoi dettagli sono tutt'altro che noti e gestibili, nemmeno nella fase provvisoria della sua ratifica.

## 14. SCHEDA 3: Il Canada impiega 99 sostanze attive vietate in Europa L'emblematico caso del Paraquat

Il Canada impiega in agricoltura 99 principi attivi proibiti in Unione europea, Il più noto è il glifosate, contro l'utilizzo del quale è stata lanciata di recente una raccolta di firme verso un'iniziativa dei cittadini europei (ICE) che ha già superato il milione di adesioni. Ma non è il più tossico.

Tabella: Le 99 sostanze

Tipologia	Nomi commerciali
Insetticidi	ACEPHATE, FORMIC ACID, CHLOTIANIDIN, CARBARYL, COUMAPHOS, CYCLANILIPROLE, CYFLUTHRIN, DIAZINON, DINOTEFURAN, HYDRAMETHYLNON, NALED, NAPHTALENE, NOVALURON, PERMETHRIN, PHORATE, PROPETAMPHOS, PROPOXUR, RESMETRIN, TETRACHLORVINPHOS, TETRAMETHRIN
	BENSULIDE, BROMACIL, CITRIC ACID, CYPROSULFAMIDE, DICHLOBENIL, DICHLORPROP, DICHLORVOS, ETHIL, DIFENZOQUAT, DITHIOPYR, FLUSILAZOLE, DIFLUFENZOPYR, ENDHOTAL, ETHALFLURALIN, FLUMETSULAM, FOMESAFEN, FLUCARBAZONE, FLUAZIFOP P BUTYL, FOSAMMINE AMMONIO, IMAZAPYR, IMAZETHAPYR, INDAZIFLAM, MCPA, SODIUM CHLORIDE, TRIFLURALIN, TEPRALOXIDIM, PARAQUAT, PENTACHLOROPHENAOL, PYRASULFUTOLE, PYROXASULFONE, QUINCLORAC, SULFURIC ACID, TERBACIL, RESMETRIN, ROTENONE, SAFLUFENACIL, SETHOXYDIM, SIMAZINE, SODIUM CHLORITE, SULFENTRAZONE, THIDIAZURON
Fumiganti e geo-disinfestanti	CHLOROPRICRIN, FORMALDEIDE e PARAFORMALDEIDE, ETHYLENE OXIDE
Acaricidi	AMITRAZ, FENBUTATIN OXIDE, FENPROPATHRIN
Fungicidi	CARBENDAZIM, DODECYLQUADININE, DISODIUM, ETHABOXAM, KASUGAMYCIN, NABAM, OCTYL DECYL DMETHYL AMMONIUM CHLORIDE, OXYCARBOXIN, QUINTOZENE, SODIUM DYMETIL CARBAMMATE, TRIFORINE, ESTRATTO DI REYNOUSTRIA SACHALINENSIS
Fitoregolatori	ANCYMIDOL, BACILLUS SPHAERICUS, LACTIC ACID (ACIDO LATTICO), PROHYDROJASMON, UNICONAZOLE
Rodenticidi e prodotti per la disinfezione di allevamenti	BRODIFACOU, BROMETHALIN, CHLOROPHACINONE, DIDECYL, DIFETHIALONE, CHLOROPHACINONE, DIPHACINONE, HYDROGEN PEROXIDE, CHLORIMURON, STRICNINA, WARFARIN
Prodotti per la conservazione e stoccaggio dei prodotti agricoli	DIPHENYLAMINE, SODIUM LAURYL SULFATE
Battericidi	STREPTOMICINA, BRONOPOL, EUCALIPTOS OIL

Prodotto dalla multinazionale svizzera Syngenta (tra i più grandi produttori al mondo di pesticidi) il **paraquat è considerato, oggi, l'erbicida più tossico in circolazione. Bandito da oltre 40 Paesi, tra i quali i paesi Ue e la stessa Confederazione elvetica dove la Syngenta ha sede, è tuttavia usato su larga scala nei paesi in via di sviluppo ma anche in Canada, dove Syngenta ha una sede sussidiaria in Ontario.** Decine di migliaia di lavoratori impiegati nelle piantagioni e agricoltori di tutto il mondo si ammalano ogni anno a causa del paraquat: dalle lesioni cutanee più leggere, tipo dermatiti e bruciate, si passa a più gravi lesioni agli occhi e ai polmoni, sino a casi, tutt'altro che rari, di intossicazione cronica che conduce al decesso.

**Dopo anni di intense pressioni da parte delle organizzazioni dei produttori, dei sindacati e della società civile, nel marzo 2016, l'US Environmental Protection Agency ha annunciato la sua proposta di limitare ulteriormente l'uso**

**del paraquat e, tra le altre misure, vietare l'applicazione da parte di apparecchiature portatili e a zaino nonché di limitarne l'uso a specifici applicatori di pesticidi certificati.** Inoltre, molte organizzazioni di etichettatura come Fairtrade international, the Forest Stewardship Council, the Rainforest Alliance ma anche corporation agroalimentari come Chiquita o rivenditori come Migros e Coop in Svizzera, hanno tutti volontariamente vietato il paraquat.

Nel febbraio scorso è stata pubblicata la più aggiornata revisione della letteratura scientifica riguardante gli effetti del paraquat sulla salute. Questa revisione, compilata da Richard Isenringv, recensisce oltre 200 pubblicazioni scientifiche e costituisce probabilmente la più completa revisione pubblicata negli ultimi anni. **La relazione mostra la prova degli effetti negativi sulla salute del paraquat a lungo termine, e il suo legame con malattie croniche, come il morbo di Parkinson. Essa, inoltre, documenta chiaramente gli effetti positivi sulla salute nei Paesi che hanno attuato un divieto all'utilizzo del paraquat o norme più rigide.**

Si cita, a titolo di esempio, lo studio "Pickett, King et al 1998 – Suicide risk increased in farmers spraying multiple pesticides (Canada)". In un campione canadese di agricoltori il rischio di morti suicidi è risultato statisticamente significativamente maggiore tra quegli agricoltori che aveva applicato erbicidi e insetticidi, rispetto a chi non ne aveva irrorati. (percentuale di variazione = 1.71, 95 % Campione = 1.08–2.71).

Nonostante le evidenze il paraquat è ancora il terzo erbicida più diffuso nel mondo. Syngenta e altri continuano a venderlo in Canada e in molti Paesi in via di sviluppo, dove il suo uso sicuro si è dimostrato impossibile. In Canada sono 16 i prodotti commerciali autorizzati (erbicidi, il cui nome commerciale è Gramoxone), vi

La banca dati del Governo canadese sui principi attivi riporta la notizia di 48 incidenti relativi al paraquat, che hanno coinvolto uomini e animali. vii 15 casi riguardano la morte di animali domestici dopo l'ingestione di foraggio, mangimi o altro alimento contenente residui di paraquat post irrorazione. Ben 22 hanno causato danni gravi o, addirittura, la morte a esseri umani. Il 16 luglio del 2015, ad esempio, un medico tossicologo ha denunciato che un suo paziente, dopo essere stato esposto ad un erbicida contenente il principio attivo Paraquat ha inizialmente sviluppato lesioni renali e successivamente riscontri polmonari più ritardati. Alla fine il paziente è deceduto.

Il 12 novembre 2014 un tossicologo clinico universitario ha denunciato di aver visitato un uomo adulto che aveva ingerito per errore qualche goccia di paraquat. Dopo l'esposizione il paziente aveva inizialmente sviluppato nausea e vomito seguito da confusione e sonnolenza. Aveva poi sviluppato ipossia e, dopo essere stato intubato, è deceduto.

**Il Regno di Svezia, supportato da altri stati membri, ha impugnato una decisione recente della Commissione europea di riammettere in commercio il paraquat affermando che la Commissione aveva violato, oltre a norme procedurali, l'art. 5 della direttiva 91/414 e i principi di precauzione, di integrazione e di elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente, oltrepassando così i limiti del suo potere discrezionale.** Tra le altre censure mosse dal Regno di Svezia accolte dal giudice di primo grado vi è quella, rilevante ai fini che qui interessano, **dell'insufficiente valore probatorio del dossier scientifico utilizzato dalla Commissione per concludere nel senso di un'assenza di rischio significativo del paraquat per la salute umana. In particolare, lo stato ricorrente contestava il punto di vista della Commissione sostenendo che, in base alla direttiva, una sostanza può essere iscritta nell'elenco quando risulti provato "oltre ogni ragionevole dubbio" che un prodotto contenente la sostanza attiva possa essere usato in tutta sicurezza dagli operatori.**

I dubbi avanzati dalla Svezia erano contenuti in **un dossier svolto in Guatemala sugli effetti del paraquat**, e portato in causa dal Governo svedese, sulla base del quale il tribunale ha dato torto alla Commissione europea **non perché lo avesse ritenuto più fondato o più attendibile di altri, ma perché ha considerato la sola esistenza dello studio in questione indizio sufficiente a far presumere che dall'impiego dei prodotti contenenti la sostanza possano derivare rischi per gli utilizzatori, o, quantomeno un elemento sufficiente ad indurre "un ragionevole dubbio" che l'impiego della sostanza non sia sicuro.** E il ragionevole dubbio, ci dice il giudice di prima istanza, basta, alla luce del principio di precauzione, per negare il consenso all'iscrizione. Una ragione sufficiente a bloccare la ratifica del CETA che tanto limita la portata del principio di precauzione (v. scheda "ricorso francese")



## 15. SCHEDA 4. Il Canada viola i diritti umani nelle aree di estrazione delle risorse naturali

### Il richiamo ufficiale delle Nazioni Unite dopo 10 giorni di missione del Working Group on business and human rights

Di fronte a un trattato come il CETA, in cui i diritti umani non sono tutelati (come succede per gli investimenti con l'ICS) da meccanismi vincolanti e da clausole di salvaguardia specifiche, preoccupa la relazione scaturita dalla recente visita in Canada del Gruppo di lavoro delle nazioni unite su commercio e diritti umani. L'arrivo in Europa di risorse "sporche" non soltanto dal punto di vista ambientale, ma anche frutto di violento dumping sociale, non possono che allarmarci a fronte della debolezza delle previsioni del trattato nel merito.

Dopo una missione di dieci giorni in Canada, infatti, il gruppo di lavoro ha rilasciato una dichiarazione che esorta le autorità canadesi e il settore delle imprese **"a rafforzare i loro sforzi per prevenire e affrontare gli impatti negativi sui diritti umani delle attività produttive in patria e all'estero"**. Il vicepresidente del gruppo di lavoro, Surya Deva, ha dichiarato che "il governo e le imprese devono integrare i diritti delle popolazioni indigene nelle loro politiche e nelle pratiche che disciplinano lo sfruttamento delle risorse naturali". La delegazione ha inoltre sottolineato "l'importanza di proteggere i difensori dei diritti umani e gli ambientalisti dalle aggressioni e dalla violenza e la necessità per il governo di rafforzare l'accesso agli strumenti legali di ricorso per le vittime di abusi di diritto".viii

**Il Canada ospita oltre la metà delle società minerarie del mondo, operanti in Canada e in tutto il mondo, ed è anche un polo operativo per la finanza del settore estrattivo, con il 57% delle società quotate al mondo quotate in TSX e TSX-Venture Exchanges.** Nel complesso, l'industria estrattiva (estrazione mineraria, petrolio e gas) in Canada rappresenta circa il 7% del PIL del Paese, mentre il settore minerario è il più grande datore di lavoro del settore privato e impiega circa 375.000 persone.

**Le preoccupazioni circa gli abusi segnalati su società canadesi che operano all'estero e l'accesso agli strumenti di ricorso da parte delle vittime sono stati sollevati da organismi internazionali del trattato sui diritti umani, come Committee on Civil and Political Rights; Committee on Economic, Social and Cultural Rights; Committee on the Rights of the Child..** I casi di presunta violazione dei diritti umani da parte delle società canadesi all'estero sono anche monitorate dalle organizzazioni della società civile e continuano ad essere causa di serie preoccupazioni. **Un recente studio ha riportato 30 morti mirate e 709 casi di "criminalizzazione", nel periodo 2000-2015, associati alle operazioni di 28 società canadesi. Il Centro Resource for Business and Human Rights identifica il Canada come uno dei primi tre paesi con aziende collegate a casi segnalati nel suo database di minacce ai difensori dei diritti umani.**

Gli impatti negativi sui diritti umani relativi alle attività estrattive e ad altre industrie non sono limitati, nel report delle Nazioni Unite, alle operazioni al di fuori del Canada. **"Durante la visita abbiamo ascoltato testimonianze sull'impatto negativo delle attività estrattive sull'ambiente e sui diritti umani, compresi i diritti delle popolazioni indigene – spiegano gli esperti -.** Spesso è impossibile disegnare una chiara distinzione tra gli sforzi volti a promuovere il rispetto dei diritti umani in Canada e all'estero. Spesso le operazioni commerciali in Canada sono legate ai diritti umani al di fuori del Canada attraverso le catene di fornitura e le relazioni commerciali. Gli stessi strumenti sono necessari per valutare e risolvere il rischio di impatti negativi sui diritti umani".

**Le popolazioni indigene in Canada - First Nations, Métis Nation e Inuit - rappresentano circa il 4% della popolazione totale, con più di 600 nazioni distinte e più di 60 lingue indigene.** Circa la metà di questi popoli vive nelle terre tradizionali. Molti di questi popoli indigeni vivono uno sviluppo socio-economico molto basso rispetto ad altri canadesi. Per esempio, pur essendo un paese ricco di acqua, molte comunità indigene, in particolare quelle che vivono

in parti remote, non hanno accesso adeguato all'acqua potabile. "Il governo canadese dovrebbe prestare particolare attenzione alle esigenze delle comunità indigene durante l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile", raccomandano gli esperti Onu.

Parte della cornice della visita degli esperti sono state visibili proteste da parte delle comunità indigene a diversi progetti di sviluppo su larga scala, come la proposta di espansione del gasdotto Trans Mountain, la costruzione di una diga idroelettrica su larga scala (Site C Dam) e la continua espansione dei progetti di sviluppo delle industrie estrattive. Molti di questi casi sono stati ripetutamente sollevati da meccanismi ONU per i diritti umani delle Nazioni Unite, come il caso del Lubicon Cree Nation, i cui territori sono colpiti da un'estesa estrazione di sabbie bituminose per l'estrazione di petrolio. **In numerosi territori indigeni l'estesa estrazione mineraria e l'estrazione di petrolio e gas sono accompagnati da importanti effetti negativi sull'ambiente che interessano il diritto alla salute.**

La preoccupazione principale espressa dalle popolazioni indigene canadesi riguarda la mancanza di consultazioni significative nel contesto delle attività commerciali nelle loro terre. **La Corte suprema canadese ha stabilito in una serie di decisioni dal 2004 che il governo ha un legale "dovere di consultare" i popoli indigeni.** Mentre il dovere si basa sulla Corona, "abbiamo appreso che in alcune province le consultazioni sulle attività imprenditoriali che incidono sui diritti indigeni sono delegate e svolte da imprese commerciali, con una limitata supervisione del governo. Abbiamo anche osservato che spesso vi era una mancanza di fiducia nel fatto che le consultazioni siano state svolte in buona fede. Nel corso dell'ultimo decennio molte cause giudiziarie sono state portate dalle comunità indigene riguardo alla mancanza di consultazioni e alloggio. Anche se tali casi vengano vinti dalle comunità indigene dopo una lunga ed espansiva battaglia, le decisioni giudiziarie spesso servono semplicemente come guida alle autorità governative per "correggere il corso" per i futuri processi di consultazione", richiamano gli esperti Onu.

**Un'altra preoccupazione espressa dalle popolazioni indigene è che l'esplorazione mineraria possa essere effettuata in terre autoctone senza previa notifica alle comunità colpite.** In alcune province le aziende sono tenute solo a notificare quando vengono utilizzati macchinari più pesanti per l'esplorazione minerale e nella maggior parte delle province la consultazione effettiva diventa obbligatoria come parte della richiesta di autorizzazione per avviare l'estrazione effettiva. Quando le consultazioni iniziano solo in un momento in cui sono già stati effettuati investimenti significativi, questi tendono ad essere un esercizio di "check-box" piuttosto che un consenso informato delle comunità colpite.

"Crediamo che ci sia più spazio per i governi federali e provinciali, le associazioni industriali e le imprese, per considerare le loro attività sia a livello nazionale che all'estero attraverso una lente per i diritti umani, utilizzando i Principi guida dell'ONU come base per valutare il rispetto dei diritti umani. Abbiamo trovato prove di applicazione dei Principi guida riguardo al settore estrattivo canadese all'estero, ma nel contesto interno, il focus sembrava essere più sulla sostenibilità, la protezione dell'ambiente e i diritti delle comunità indigene", sottolineano gli esperti delle Nazioni Unite.

---

<sup>i</sup> <http://www.cbc.ca/news/politics/canada-europe-trade-signing-sunday-1.3827903>

<sup>ii</sup> <http://www.cbc.ca/news/politics/ceta-implementation-malmstrom-canada-1.4039484>

<sup>iii</sup> <http://www.cbc.ca/news/politics/interprovincial-free-trade-friday-toronto-1.4060197>

<sup>iv</sup> <http://www.eunews.it/2017/06/15/un-milione-di-firme-per-bandire-il-glifosato-in-europa-petizione-alla-commissione/87980>

<sup>v</sup> [https://www.publiceye.ch/fileadmin/files/documents/Syngenta/Paraquat/PE\\_Paraquat\\_2-17\\_def.pdf](https://www.publiceye.ch/fileadmin/files/documents/Syngenta/Paraquat/PE_Paraquat_2-17_def.pdf)

<sup>vi</sup> Ricerca su banca dati del Governo canadese [http://pr-rp.hc-sc.gc.ca/pi-ip/rba-epa-eng.php?p\\_actv=PARAQUAT](http://pr-rp.hc-sc.gc.ca/pi-ip/rba-epa-eng.php?p_actv=PARAQUAT)

<sup>vii</sup> <http://pr-rp.hc-sc.gc.ca/pi-ip/result-eng.php?&1=0&2=501&3=ir&4=a&5=1&6=DESC&7=PARAQUAT&8=E>

<sup>viii</sup> <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=21680&LangID=E>